

[La città che cambia](#)

Giù il consorzio agrario: nuovo skyline per il porto

Gennari a pagina 11



Per il porto nuovo skyline Si demolisce il consorzio

Firmato il passaggio al fondo israeliano della società Carducci. Ora si attende solo la **Renco**. L'autorità portuale vuole chiudere poi la partita Rotonda Bruscoli

HOTEL-BOUQUÉ

All'ex albergo sarebbe interessato anche il cantiere navale Rossini

Stanno per partire le grandi manovre nell'area portuale: nei giorni scorsi la società Cam Perforazioni ha iniziato a fare i sondaggi del terreno nell'area del consorzio agrario per calcolare le fondamenta. Perché i giochi per arrivare all'edificazione di circa 70 appartamenti (due torri e nuovo progetto), non sono stati stati bloccati dall'arrivo del coronavirus. Il fondo israeliano legato al geometra fanese Paolo Giorgini ha acquisito tutta quell'area che una volta faceva riferimento a tre costruttori cittadini, Montagna, Italiano Mulazzani e Mulazzani G&G. Il consorzio era all'interno della società Carducci che ingloba altre proprietà: il fabbricato che ospita l'Obi, un terreno all'uscita dell'autostrada e quindi un'area edificabile a Bellaria, nel riminese, che i nuovi proprietari pare stiano trattando per vendere.

Manca un solo tassello per chiudere il cerchio di questa operazione. E cioè in quale forma e con quali quote entrerà nell'affare, anche per la costruzione dei due edifici che sono progettati dall'architetto Marco Gaudenzi, la società **Renco**. I permessi di edificazione scadevano alla fine di aprile, poi, anche a causa della pandemia, è stata concessa una ulteriore proroga per cui viene stimato che per la fine dell'estate il grande edificio ormai in grave stato di abbandono potrebbe essere demolito per dare poi il via alla costruzione degli stabili.

Il fondo israeliano, che ha dentro anche investitori americani, era da diversi mesi che 'osservava' la città perché dalle stanze del Comune era trapelato che si era interessato anche al 'Bramante' e successivamente aveva guardato e valutato anche la colonia di Villa Marina. Poi il cerchio si è chiuso sul consorzio agrario del porto che sarebbe costato - trattativa con le banche - circa 6 milioni di euro. Gli

atti del passaggio della società Carducci al fondo guidato da Giorgini sono stati già firmati e rogati dal notaio (Cafiero, ndr). Adesso si attendono le decisioni della **Renco**, se deciderà di entrare in associazione acquistando delle quote, oppure come subappaltatore. E l'inizio della fine di un manufatto pensato per un'altra città e per un altro porto, quello con una vocazione commerciale e quindi anche per il commercio delle granaglie. Una operazione che dovrebbe andare a ridisegnare lo scalo cittadino perché il progetto dovrebbe inglobare anche tutta l'area che è al fianco del consorzio e che oggi è un 'posteggio' di imbarcazioni.



Una situazione, quella del consorzio agrario, sotto la pertinenza del Comune ma che in qualche maniera interessa anche l'autorità portuale del Medio Adriatico che fa capo ad Ancona. Perché questo ente è diventato il terminale di tutte le problematiche che riguardano l'area del bacino cittadino.

Tra le partite che sono state maneggiate da questo ente anche alcune che hanno riguardato il coronavirus con la cessione, per esempio, di ulteriori spazi al ristorante Cozza Amara lungo strada fra i Due Porti; quindi anche una variazione nella gestione del locale 'Moloco' in fondo al molo di levante perché sono entrati nuovi soci nella gestione di questo locale che è stato un simbolo della Pesaro estiva e i cui avventori hanno più volte sollevato problemi prima per la costruzione della barriera frangiflutti che difende la nuova darsena e quindi anche per la costruzione dei capannoni per la verniciatura al Cantieri navale: questo perché oscuravano il sole che piombava sul mare, e quindi la copertura della visione della collina del San Bartolo. Battaglia estetica non finita bene perché entrambi i progetti sono andati a buon fine.

Ma la questione più delicata riguarda tutta l'area dell'hotel e del ristorante Bruscoli, perché si attende la sentenza della Corte di Cassazione. Un contenzioso che va avanti da anni e che sta arrivando alla fine della corsa. L'autorità portuale del Medio Adriatico è intenzionata a chiudere questa partita anche perché l'albergo è in decadenza e costa soldi a questo ente per la messa in sicurezza. Per cui ad Ancona non vedono l'ora di mettere tutta l'area a bando e quindi cederla la miglior offerente. Già pronto un progetto e diverse le cordate che guardano a questo lembo di porto e tra gli interessati ci sarebbe anche il cantiere navale 'Rossini' per farci un hotel-boutique.

m.g.

